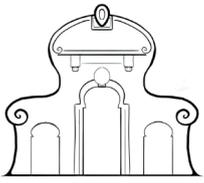


Novembre 2024



IL DISLESSICO

Mensile degli studenti del liceo "T. Mamiani"



Il crepuscolo è il non-luogo in cui si sfumano i contorni della realtà, il mondo circostante si immerge lentamente nella dolce tenebra dove regna il mistero. Basta un po' di oscurità e "le cose mostrano i loro profili incerti" -Jules Renard-, le loro forme si congiungono nell'ignoto, ignoto che ci culla in una serena assenza di contorni. Tutto attorno a noi si bagna di dubbi e supposizioni, il mondo diventa la nostra tela: regna un'immaginazione libera, definita da Calvino come "intelligenza viva". A causa di essa erriamo per vie dominate dall'irrazionale che al mattino scompare, infatti la luce e l'assenza di essa indagano l'esistenza come dialogo in continua trasformazione. Presentandoci una serie di immagini criptiche ed evocative l'artista visiva Roberta Argenta esplora proprio questo gioco di trasformazioni nel suo pezzo di video arte "Crepuscolo". L'artista ci mostra come natura e uomo si riconcilino proprio in questa dimensione irrazionale, una coesione che avviene grazie all'incertezza e alla fantasia, le quali sorgono spontaneamente nella penombra. L'essenza transizionale del fenomeno naturale ha reso sempre il crepuscolo un'enorme fonte di ispirazione per noi esseri umani, che come esso siamo destinati a sorgere, a trasformarci ed infine a cadere nel buio della notte. La sua vicinanza a quest'oscurità perpetua si ripete giorno dopo giorno e ci permette in qualche modo di viverci la nostra. Un momento di poesia quotidiana, in cui l'immaginazione non è evasione, bensì forse l'unico modo di affrontare la realtà in quanto sfumata, incerta e dominata da mostri. ∞

Maya Celeste Ogle

Sommario

- | | | | |
|----------|--|-----------|---|
| 3 | Noi indifferenti
di N. La Rosa | 9 | Profondo Rosso - Assalti frontali recensione
di G. Bonanni |
| 4 | Il ruolo del pd nella crisi della sinistra italiana
di F. Mitidieri | | Cure
di J. Bruno e D. Circuri |
| 5 | E questa asarebbe democrazia?
di D. Gavioli | 10 | Intervista agli sceneggiatori di "Paradiso in vendita"
di E. Cugia e I. Cugia |
| 6 | Quanto devi a Julian Assange?
di D. Arculeo | 11 | Le migrazioni come influenze delle culture
di M. Novelli |
| | Cosa sono il collettivo autorganizzato e spazio futura al Mamiani?
del CAM | 12 | Una bicicletta volante
di E. Ricciardi |
| 7 | Inquinare va di moda
del GAeS | 13 | Dio è morto - se Nietzsche e Dio avessero parlato...
di F. Della Casa |
| | La salute al tempo del cambiamento climatico
di V. di Gioacchino | | Il Dislessico Poeta
di F. Ceremigna, M. Albanese, S. Olivia, D. Gavioli, M. Bellanca, G. Campanelli |
| 8 | Riforma Valditara
di F. Rossi | 17 | Wordsearch
di E. Solinas |
| | Containers - Night Skinny recensione
di G. Bonanni | | Sudoku
di E. Solinas |
| | | 18 | Il cruciverba
di E. Solinas |

Noi indifferenti

Avrei potuto scrivere un buon articolo di prima pagina. Un articolo degno, intelligente, che riflettesse su qualche tematica geopolitica importante, che trattasse ciò di cui parlano i giornali ogni giorno, delle lotte presenti e future. Avrei potuto provarci, ragionarci su e sforzarmi, invece ho scelto di dedicare questo piccolo spazio sul giornale a una critica aperta nei confronti di noi tutti, cioè di noi persone indifferenti. Così, come ci dice Antonio Gramsci: "L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. L'indifferenza è il peso morto della storia." Gramsci sostiene che ogni individuo debba contribuire alla trasformazione della società attraverso la partecipazione consapevole e attiva, rifiutando la passività politica e sociale. Io trovo fondamentale la parola "consapevole": siamo davvero così consapevoli di ciò che facciamo? Siamo davvero cittadini attivi o il nostro è solo un "attivismo di apparenza"? Partecipare al "Friday for Future" e poi sporcare mezza città, ricordarsi dei femminicidi una volta l'anno, manifestare per la pace e utilizzare i social come strumento mediatico per far vedere che siamo persone attive... tutte queste cose ci rendono davvero "non indifferenti"? In passato, la militanza politica era un'appartenenza organizzata, una partecipazione collettiva, un impegno simbolico e comunitario a lungo termine; oggi si parla quasi di "militanza performativa": molti si limitano a manifestare il proprio supporto per cause politiche e sociali attraverso i social, ad esempio, senza un reale impegno concreto. Esistono contraddizioni tra valori e azioni, con una focalizzazione sui gesti simbolici più che sulla sostanza. Il passato, caratterizzato da forti e profonde ideologie politiche quali socialismo, comunismo, conservatorismo, vedeva importanti differenze di pensiero che hanno fatto la storia. Oggi, c'è chi ne risente positivamente e partecipa consapevolmente alla società e chi è un appassionato seguace di mode: l'amante del colore rosso si definisce "comunista" e l'amante di Dio, patria e famiglia si definisce "di destra". Alle volte non riusciamo ad essere parte politica, a fare nostro un partito politico, perché non sappiamo fino in fondo per che cosa lottiamo. La vera indifferenza risiede nella nostra ignoranza, non solo nelle nostre azioni. Credo che ormai siamo quasi tutti accecati dalla "luce della presunzione" di considerarci attivi, perché

ripetiamo ciò che dicono i telegiornali o i nostri genitori, senza aggiungere un pensiero critico, senza consapevolezza, senza responsabilità storica. Ma perché ci ritroviamo in questa situazione? La nostra ipocrisia è un difetto morale o il riflesso di un mondo sempre più superficiale e complesso? Gramsci ci ricorda

[...] siamo davvero così consapevoli di ciò che facciamo?

che la storia non è qualcosa che accade indipendentemente dagli individui, ma è costruita dalle loro azioni. Egli scrive: "Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi anch'io fatto il mio dovere, se avessi cercato di far valere la mia volontà, il mio consiglio, sarebbe successo ciò che è successo?" Questa superficialità, questo piagnisteo continuo, questa insofferenza sono frutto del nostro abbandono della presa di posizione. Deleghiamo la storia e le decisioni cruciali agli altri, permettendo loro di agire senza la nostra influenza. "Ciò che avviene, non avviene tanto perché alcuni vogliono che avvenga, quanto perché la massa degli uomini abdica alla sua volontà, lascia fare, lascia raggruppare i nodi che poi solo la spada potrà tagliare, lascia promulgare le leggi che poi solo la rivolta farà abrogare, lascia salire al potere gli uomini che poi solo un ammuffimento potrà rovesciare." Allo stesso tempo, tutto questo è il prodotto di una cultura sempre più performativa e di apparenza, come dicevo a inizio articolo. Se riuscissimo a valorizzare e rendere vera e consapevole la nostra responsabilità collettiva, potremmo costruire una società migliore. Per superare questo punto morto della storia, è necessario tornare indietro e fare del passato un solido pilastro della contemporaneità, un pilastro che oggi è diventato sempre più instabile e spoglio di significato. La questione ideologica, però, è solo un dettaglio di questa crisi: la vera difficoltà risiede nella concretezza e nella durata delle nostre azioni. Il vero attivismo, la "non indifferenza", non sta nell'urlare slogan, nell'etichettare qualcuno come

"zecca" o "nostalgico", nell'ostentare le proprie idee sui social o nel partecipare a ogni manifestazione per moda. La vera differenza sta nel trasformare la nostra "luce di presunzione" in "luce di consapevolezza", capace, anche attraverso piccoli gesti e iniziative, di illuminare la nostra mente verso idee più concrete e utili. Un primo passo fondamentale è riconoscere le nostre contraddizioni per affrontarle in modo ragionato. È facile cadere nell'ipocrisia quando mettiamo da parte il senso critico e la profondità. Non si tratta di renderci perfetti cittadini, ma di ridurre il divario tra ciò che proclamiamo e ciò che facciamo. Restituire profondità alle cause che sosteniamo, istruirci, agire, creare nuovi dialoghi e nuove forme di collettività. Creare una nuova morale e una nuova etica. Lottare per diventare i veri protagonisti della storia e del futuro significa non essere indifferenti, perché "non c'è impegno civile né vera vita politica se non partendo da una lotta risoluta contro ogni forma di indifferenza. ∞

Nicole La Rosa

Il ruolo del pd nella crisi della sinistra italiana

La questione irrisolta del partito democratico è insita nella fusione delle due culture politiche di cui è il frutto. Il PD infatti nasce nel 2007 ispirato da Michele Salvati, come sintesi tra il cristianesimo sociale e il socialismo democratico. Il cristianesimo sociale all'epoca era rappresentato dalla creatura politica di Rutelli, ovvero "La Margherita", che affon-

**Continuare
a riproporre
un modello politico
ormai superato
equivale a
perpetuare
un declino
irreversibile**

dava le sue radici nella cosiddetta area "demitiana" della Democrazia Cristiana. Dall'altro lato, i Democratici di Sinistra erano il risultato della trasformazione del PCI dopo la "svolta della Bolognina" del 1989. La caduta del Muro di Berlino aveva costretto la sinistra italiana a rivedere radicalmente la propria identità, abbandonando il marxismo-leninismo senza tuttavia riuscire a definire un progetto politico chiaro e coeso. L'uscita dal "secolo breve" fu vissuta più come un trauma che come un'opportunità, con milioni di militanti disorientati dalla perdita di riferimenti ideologici e simbolici. Questi militanti, che avevano rappresentato la spina dorsale del Partito Comunista, furono spesso lasciati soli a elaborare il lutto per la fine di un'epoca. La sinistra democratica, nonostante la sua lunga tradizione di radicamento popolare e culturale, non riuscì mai a superare completamente questo vuoto. Le lotte contro Berlusconi e, successivamente, contro l'ascesa dell'estrema destra europea, diventarono i collanti principali di un'identità politica frammentata, rimandando continuamente la riflessione sulla propria natura e missione storica. Quindi in questo contesto confusionario nasce il PD, con l'obiettivo di essere un contenitore di tutto ciò che esiste di vagamente progressista in Italia, dal centro ai cattolici passando per la sinistra più radicale, per formare un polo di governo a vocazione maggioritaria.

La domanda dunque sorge spontanea, il PD è ancora un partito che può aspirare a formare una compagine di governo senza l'ausilio di una più ampia coalizione? La risposta ad oggi è no! Infatti il PD negli ultimi 7 anni si è attestato sempre (considerando anche le elezioni europee) tra il 18 e il 23%, ottenendo risultati ben lontani dall'iniziale 33% del 2009. Questi risultati sono stati interpretati in svariati modi dai dirigenti del PD, che sembrano gioire solo quando è il momento di analizzare la sconfitta. Ma la causa fondamentale del perenne caos del partito è l'incomunicabilità tra le personalità e le culture politiche che lo compongono. Ciò determina l'impossibilità di comprendere la linea di un partito in cui tutto è discutibile. Il fallimento del modello di Veltroni, un modello di sintesi che si ispirava alle esperienze del New Labour di Tony Blair e alla presidenza di Bill Clinton, non è solo una questione di leadership o di scelte contingenti. È il segnale di una crisi più profonda, che coinvolge l'intera architettura del pensiero riformista emerso negli anni '90. L'ottimismo nei confronti della globalizzazione, che prometteva un futuro di prosperità e cooperazione, si è rivelato infondato. L'illusione che il mercato potesse risolvere i grandi problemi sociali e ambientali si è scontrata con una realtà in cui la ricchezza si è concentrata nelle mani di pochi, mentre la precarietà è diventata la condizione dominante per molti. L'idea che il mercato potesse essere la risposta a tutte le sfide ha portato a una progressiva perdita di credibilità tra lavoratori, giovani e ceti medio-bassi, che hanno visto nella sinistra un approccio conservatore nei confronti dell'esistente. Questo tradimento percepito ha spianato la strada alla destra, che ha saputo sfruttare il malcontento proponendosi come forza alternativa e di rottura. Anche quando le risposte della destra si sono dimostrate inefficaci o deleterie, il suo linguaggio semplice e diretto, capace di identificare nemici chiari (come l'immigrazione o le istituzioni europee), ha conquistato il consenso delle masse, mentre la sinistra appariva confusa e autoreferenziale. Quella fase storica da cui è sorto il PD si è ormai conclusa, e la sinistra deve prenderne atto. Continuare a riproporre un modello politico ormai superato equivale a perpetuare un declino irreversibile. Il Partito Democratico, con il suo approccio centrista e una retorica

riformista ormai obsoleta, non riesce più a intercettare le esigenze di cambiamento profonde della società italiana. Nato per unificare diverse culture politiche, il PD è rimasto intrappolato in un equilibrio fragile, incapace di proporre risposte incisive alle sfide contemporanee. Questa staticità politica ostacola la nascita di nuove forze e movimenti

**Per affrontare
le sfide del presente
servono
nuove realtà politiche
che sappiano
coniugare
visione e
pragmatismo**

autenticamente radicali, capaci di interpretare il presente e promuovere soluzioni coraggiose. Per affrontare le sfide del presente servono nuove realtà politiche che sappiano coniugare visione e pragmatismo, rompendo con le vecchie logiche e restituendo alla sinistra il ruolo di forza trasformatrice. È necessario recuperare una narrazione solida e coerente, capace di ispirare e mobilitare le persone, offrendo una visione del futuro alternativa e possibile, che sia inclusiva, solidale e progressista. ∞

Filippo Mitidieri

E questa sarebbe democrazia?

Tra le varie sfaccettature antidemocratiche dell'attuale governo, il DDL sicurezza potrebbe essere considerata una delle tante, eppure sarebbe sufficiente per risvegliare la coscienza di noi italiani. Infatti una legge che prevede il carcere per chi commette atti di protesta, sia attiva che passiva attraverso un estremo controllo del dissenso, dovrebbe saltare subito all'occhio come cattiva norma che lede gravemente la libertà di ogni individuo. In effetti non c'è da stupirsi in un contesto politico che vede un presidente del senato e un ministro della cultura "nostalgici" di una ideologia fortemente di destra. Nonostante ciò, in Italia è presente una consistente frangia della popolazione che sostiene questa situazione: infatti come constatato da Fanpage, Fratelli d'Italia vede tutti gli avversari politici in calo e nei sondaggi torna ad avvicinarsi al 30%. Ma come può la popolazione di un paese "occidentale e sviluppato" come l'Italia essere talmente cieco di fronte a un pericolo antidemocratico del genere? Per poter rispondere a tale domanda è necessario analizzare un dato interessante della popolazione italiana: secondo una rilevazione OCSE, il 28% della popolazione italiana tra i 16 e i 65 anni non è capace di comprendere e usare correttamente le informazioni quotidiane perché non ha sufficienti abilità nella comprensione di un testo. Perciò questa parte di popolazione è inserita nella definizione del cosiddetto "analfabetismo funzionale", secondo l'Unesco appunto "una condizione di una persona incapace di comprendere, valutare, usare e farsi coinvolgere attivamente nella società, per raggiungere i propri obiettivi e per sviluppare le proprie conoscenze e potenzialità". Giunti a questo punto, notiamo bene che questa parte di popolazione può facilmente cadere nelle "insidie" di un governo antidemocratico che si professa come suo difensore, perché facilmente influenzabile. Questo perché, in un periodo storico-politico in cui i social media hanno assunto un ruolo importante nella vita di ciascuno di noi, essi diventano un notevole strumento di propaganda per tali partiti. Quest'ultimi infatti, usano semplici e brevi slogan per avere maggiori possibilità di convincere la popolazione media, abituata ogni giorno a scrollare contenuti all'infinito e che quindi preferisce leggere questi brevi messaggi piuttosto che lunghe, articolate e sviluppate idee

politiche. Fortunatamente esiste ancora quella frazione di popolazione che non si lascia accecare dal "faro della propaganda", con esponenti del mondo della musica e del cinema che hanno ancora il coraggio di manifestare pubblicamente il proprio acceso dissenso contro le mosse del governo: basti pensare alla memorabile esibizione di Ghali allo scorso Sanremo oppure ai registi Nanni Moretti, Gabriele Muccino ecc., i quali hanno affermato che Sangiuliano,

**Quante volte
abbiamo visto
nostre sorelle
e fratelli venire
picchiati in piazza
per aver
manifestato
a favore di
un popolo libero?**

ex ministro della cultura, ha messo in ginocchio il cinema. Noi studenti, in particolare, costituiamo non solo forse la più grande forza d'opposizione, ma soprattutto e semplicemente il futuro di questo Paese. Se vogliamo mantenere questo ruolo, però, bisogna continuare ad avanzare verso quell'obiettivo di politica laica e antifascista, a prescindere dagli ostacoli che si incontrano. Infatti il "carattere selvaggio" della repressione non è ancora morto. Prendiamo come esempio la situazione che circola attorno al tema della guerra israelo-palestinese, situazione che appunto vede gran parte degli studenti attivi e sensibili riguardo questo tema. Quante volte abbiamo visto nostre sorelle e fratelli venire picchiati in piazza per aver manifestato a favore di un popolo libero? Adesso meritano di essere picchiati per aver protestato contro il genocidio in atto a Gaza? Per aver mostrato il proprio sdegno verso un conflitto in cui vengono sganciate bombe contro ospedali e scuole dove migliaia di bambini perdono la vita? Vita che, come quella di ciascun essere umano, merita di essere felice e sicura perché è un diritto che

tutti gli esseri umani acquisiscono alla nascita, perché tutti noi, secondo il più profondo senso di giustizia che possa esistere, siamo nati LIBERI. Ed è proprio questo il motivo per cui noi studenti non possiamo tirarci indietro, non possiamo smettere di combattere e di manifestare il nostro dissenso verso un mondo ingiusto, un mondo in cui se nasci in un certo Paese allora hai diritti, ma se nasci in un altro rischi di non averne neanche uno. Un mondo in cui la libertà è in costante pericolo. Perciò, quando sentiamo parlare di iniziative come il DDL sicurezza, allora teniamo a mente che la libertà può essere oggetto di anni e anni di lotte, sacrifici, sangue, dolori, ma può essere persa in un batter d'occhio. In nome di tutte le nostre sorelle e tutti i nostri fratelli che hanno versato sangue nelle piazze, in nome di tutti coloro che in passato hanno sacrificato la propria vita per la nascita di uno Stato fondato sui più nobili e inalienabili principi e diritti della democrazia, noi studenti dobbiamo continuare a lottare soprattutto in questo contesto storico in cui rischiamo di perdere una libertà che abbiamo per diritto naturale da quando abbiamo aperto gli occhi a questo mondo. ∞

Daniel Gavioli

Quanto devi a Julian Assange?

Immaginati un ragazzo armato solo di un portatile e una voglia enorme di verità, che si infila tra i segreti più protetti del mondo. Non è la trama di un film, ma la storia vera di Julian Assange, l'uomo che ha sfidato i potenti attraverso il suo sito WikiLeaks e che a giugno di quest'anno è finalmente uscito dal carcere inglese di massima sicurezza di Belmarsh. Nato nel 1971 in Australia da giovane si appassiona di programmazione e hacking, ma nel 2006 compie il salto più grande e fonda WikiLeaks, un sito destinato a far tremare le sale del potere, anche a costo di finire in una prigione di massima sicurezza negli US (quello che, senza enormi sforzi giuridici e senza l'enorme supporto dei milioni di sostenitori avrebbe rischiato). Ha sempre cercato di svelare i lati oscuri dei governi e delle istituzioni che ci governano, rendendo pubblici documenti riservati a cui il mondo ha diritto di accedere. Forse stai pensando: perché dovrebbe interessarmi? Magari ti sembra una storia lontana, roba da complottisti o smanettoni di computer. Ma quello che ha fatto Assange, in realtà, ha avuto un impatto enorme sulla nostra libertà

d'informazione e sulla nostra possibilità di conoscere ciò che accade davvero. Ecco perché, anche se non sembra il "tipico" eroe, per molti lo è: con WikiLeaks ha portato alla luce crimini di guerra, strategie geopolitiche oscure, scandali e bugie di alto livello. Ha rivelato video scioccanti di civili uccisi in guerra, intercettazioni telefoniche e documenti di spionaggio. Non ha mai rubato direttamente questi dati, ma ha dato voce a chi ha voluto denunciare illeciti dal profondo delle istituzioni. Assange è diventato il volto della battaglia per la trasparenza, un simbolo di giustizia scomoda, che ha reso il pubblico consapevole di come dietro le quinte si muovano le dinamiche del potere. Ma perché questo dovrebbe riguardarci? Viviamo in un mondo in cui le decisioni prese in una stanza lontana possono cambiare le nostre vite, e Assange ha messo in discussione proprio il diritto di quelle stanze a decidere al riparo dagli occhi della gente. Ha dimostrato che la libertà di parola e di stampa sono preziose, ma anche fragili, e che difenderle non è affatto scontato. Senza il lavoro di persone come lui, forse oggi saremmo più igna-

ri, o addirittura indifferenti, a ciò che succede intorno a noi. È per questo che Assange ha creato un'eredità controversa ma importante. La sua è stata una battaglia che lo ha portato dall'eroismo alla persecuzione: considerato da alcuni un traditore e da altri un martire della libertà, ha perso la propria libertà ed è oggi costretto a difendersi da accuse di spionaggio che potrebbero costargli il carcere a vita. Pensaci: ogni volta che leggi una notizia che mette in discussione il potere o che rivela ingiustizie, in parte stai vivendo il risultato di quella battaglia per la trasparenza, per cui Assange ha sacrificato tutto. Alla fine, è proprio qui che Julian Assange diventa eroe: ha dato la sua vita per qualcosa che non tutti erano pronti a sostenere, ma che oggi ci tocca profondamente. Non porta un mantello, ma ha rischiato più di quanto molti farebbero mai, per un mondo più libero e più informato. E se questo non è eroismo, allora cos'è? ∞

Davide Arculeo

Cosa sono il collettivo autorganizzato e spazio futura al mamiani?

Un collettivo è uno spazio composto da una pluralità di persone che trattano una molteplicità di temi, in questo caso si mette in primo piano l'attualità politica; il termine "autorganizzato" indica l'assenza di gerarchie, dato che lo spazio non è sottoposto a nessuna autorità e crede nel far partire le iniziative dal basso e attraverso un confronto assembleare aperto e libero. Il collettivo è aperto a tutt3 e permette di socializzare all'interno della scuola, di formarsi una coscienza politica, di conoscere persone di altre scuole attraverso feste e assemblee, di creare una comunità e di vivere a pieno lo spazio scolastico che ci appartiene. I pilastri politici su cui si fonda sono l'antifascismo, il transfemminismo, l'antirazzismo e l'anticapitalismo, inteso come critica all'attuale sistema economico attraverso la presa di coscienza e l'analisi delle oppressioni che comporta. Il collettivo si riunisce ogni martedì e oltre a dibattiti politici si fanno anche formazioni con ospiti riguardo vari temi di attualità, assemblee di confronto e organizzazione di mobilitazioni politiche sia all'interno sia all'esterno

dell'edificio scolastico. Spazio Futura è uno spazio di confronto e condivisione che si occupa in particolare di tematiche di genere. Nasce dalla necessità di creare una rete di sorellanza all'interno della scuola, perciò nei primi anni è stato aperto solo a ragazze libere soggettività ed è stato dedicato unicamente alla condivisione personale di molestie e situazioni di difficoltà, a cui le studentesse devono far fronte all'interno di una società patriarcale, di una scuola che, almeno in parte, rispecchia le sue disuguaglianze di genere e anche all'interno dello stesso collettivo. In questo primo periodo non era ancora stato adottato il nome "Spazio Futura" e il collettivo era chiamato semplicemente "collettivo femminista". Solo nel corso dell'anno scolastico 2022/2023 per riprendere il percorso iniziato precedentemente, che era giunto ad un momento di stallo, furono apportati alcuni cambiamenti: a partire dal nome, che divenne quello attuale su ispirazione della canzone "Futura" di Lucio Dalla e dalla stessa natura della lotta portata avanti, che da femminista divenne transfemminista. Risale sempre

a questo periodo la progressiva presa di coscienza della necessità di avere uno spazio di dibattito e mobilitazione politica dedicato in particolare alle tematiche di genere e quindi separato dal collettivo. Così si è deciso di alternare momenti di condivisione al femminile e di autocoscienza al maschile a momenti di confronto politico aperti a tutt3 l3 student3. Ad oggi Spazio Futura si riunisce circa una volta ogni due settimane o di martedì o di giovedì e, anche se sta oltrepassando un periodo di scarsa partecipazione, continua a portare avanti una politica transfemminista all'interno della scuola e della città, attraverso assemblee cittadine, rivendicando la necessità di poterci sentire al sicuro in tutti gli spazi in cui ci troviamo noi donne. ∞

**Collettivo Autorganizzato
Mamiani**

Inquinare va di moda

Ameno che tu non stia leggendo questo articolo sotto la doccia, sicuramente starai indossando qualcosa. Ti sei domandate da dove vengono i vestiti che indossi? Se non indossi una maglietta proveniente dal sito fast fashion Shein, potresti ritenerti al sicuro: anche questa volta hai scampato una dermatite. Se invece malauguratamente vesti una maglietta a fiori acquistata su Temu, sappi che più del doppio dei fiori sul tuo vestito sono morti in qualche prato nel mondo. Questo perché il fast fashion, oltre ad essere altamente nocivo per la salute dell'individuo, lede gravemente all'ambiente. Nonostante i molteplici studi sui metodi di produzione delle catene fast fashion circa i danni che arrecano i loro prodotti alla salute umana, esse continuano a sostenere di avere prove contrastanti: Shein, ad esempio, ha dichiarato di lavorare con agenzie di analisi internazionali di terze parti che avrebbero effettuato 400 mila test chimici dei loro prodotti. È difficile credere a questa versione dei fatti. Ormai comprare anche ciò che non ci serve è diventata una falsa esigenza ma soprattutto una moda, favorita da sconti, pubblicità spam, social. Sono le marche di cui ci fidiamo che ci ingannano con capi sempre attuali, celando però una

terribile realtà. Queste aziende producono all'ingrosso prodotti di scarsa qualità che diventano presto rifiuti tessili, ed il loro destino non è invidiabile: bruciati, ammassati in discariche nei punti più poveri del mondo e quasi mai riutilizzati o riciclati. Bangladesh, India, Cina: questi sono tra i paesi con il tasso tra i più alti per produzione di prodotti a vita breve. Qui nascono e crescono: poi vengono spediti altrove e vivono tutta la loro vita lontani da casa, nei paesi occidentali. Solo ad alcuni di loro è concesso il ritorno in patria, sottoforma di vestiti di seconda mano, rovinati o addirittura invenduti, destinati alle discariche. "I vestiti dei bianchi morti". Così vengono chiamati dalle popolazioni del territorio tutti quegli abiti che buttiamo perché rovinati o semplicemente fuori moda. Dei bianchi morti, perché un essere umano smette un vestito solo quando muore. O così dovrebbe essere. La produzione ingente di questi paesi è dovuta ai bassi costi delle materie prime e del lavoro. Gli stipendi, già praticamente inesistenti, calano; salgono invece le pessime condizioni di vita degli impiegati e le statistiche dell'impatto ambientale. Le conseguenze per fortuna non tardano a farsi sentire: recentemente, in Bangladesh, è nata una protesta che

vede i lavoratori schierarsi contro i salari stracciati, pari a €70 al mese; non solo nei paesi direttamente colpiti però si è attivata una mobilitazione tale. Anche il resto del mondo risentendo dell'impatto negativo del fast fashion, si fa sentire con le mobilitazioni globali a protezione dell'ambiente: grazie alla sensibilizzazione sull'argomento risulta difficile fare da spettatori. Nel pratico, esistono nuove alternative alla microfibra, come il cotone biologico; la sua produzione è migliore per l'uomo e per l'ambiente, sia per qualità del prodotto che per quantità di scarto: rispetto all'acrilico utilizzato sugli altri tessuti, che rilascia quasi 730mila microplastiche a lavaggio, è prodotto con fertilizzanti biologici e si basa sulle migliori pratiche ambientali e per il benessere animale. Sperando che anche le prospettive politiche si possano aprire sempre di più sull'argomento, intanto, per non vivere passivamente questa realtà, chiudere gli occhi, cliccare il tasto "riempi il mio carrello" e fingere che le conseguenze non ci tocchino da vicino, possiamo provare a cambiare qualcosa anche noi. Agiamo. ∞

Nina Cordio e Lily Anh Zizola, GAeS

La salute al tempo del cambiamento climatico

Tutti conoscono gli effetti del cambiamento climatico sul nostro pianeta, ma non tutti sono consapevoli dei gravi problemi di salute che ne derivano per noi che lo abitiamo. Gli eventi scatenati dal cambiamento climatico hanno un forte impatto sulla salute globale e i governi mondiali ne stanno gradualmente prendendo coscienza: più di 120 paesi hanno infatti sostenuto la "Declaration of Climate and Health" ed hanno stanziato oltre un miliardo di dollari per progetti sanitari. Questa dichiarazione implica lo sviluppo di politiche che incentivino l'adattamento al cambiamento climatico, soprattutto per quel che riguarda il sistema sanitario. Quest'ultimo infatti, con la pandemia COVID-19, è stato messo sotto pressione, amplificando vulnerabilità e disuguaglianze. Tale sviluppo avverrà attraverso la collaborazione con popolazioni locali e persone più vulnerabili come anziani e disabili. L'impatto sulla salute del cambiamento climatico può essere suddiviso in conseguenze dirette e indirette. Le conseguenze dirette sono morti, lesioni fisiche, malattie respiratorie e cardiovascolari, malnutrizione ed

esposizione a malattie infettive, come colera e tifo. Le conseguenze indirette comprendono stress, traumi e malattie mentali, come la depressione e il disturbo post-traumatico da stress, spesso legati all'emigrazione forzata. I principali eventi scatenati dal cambiamento climatico sono sei: alluvioni, siccità, ondate di calore, tempeste tropicali, incendi incontrollati e innalzamento del livello del mare. L'ultimo caso in Europa, che segue le drammatiche alluvioni nel centro Italia, è la tragedia a Valencia, avvenuta tra martedì 29 e mercoledì 30 ottobre. Ventiquattro ore di trombe d'aria, tempeste di sabbia e piogge eccezionali, 400-450 millimetri (equivalenti alle precipitazioni di un anno intero), hanno devastato la città. La causa del disastro è un evento chiamato DANA, "Depresión Aislada en Niveles Altos", che si verifica quando una massa d'aria umida e molto fredda entra in contatto con aria calda, come quella che è arrivata nei giorni scorsi dal Mediterraneo, un mare di oltre 4 gradi più caldo delle medie del periodo. Il bilancio è stato di oltre 200 morti, con un numero imprecisato

di dispersi. Le vittime sono annegate, soffocate nelle proprie auto, trascinate dalle rapide o trasportate violentemente dal vento. È sconcertante notare come questo fenomeno fosse stato preannunciato da un nubifragio il 29 mattina sopra Utiel, a 100 km da Valencia e le autorità regionali, come anche in altre realtà europee, continuano ad oggi a negare il legame tra eventi climatici estremi e il riscaldamento globale, non agendo in tempo. Solo alla ventottesima conferenza sul cambiamento climatico, COP 28, è stata espressa grande preoccupazione riguardo agli impatti del cambiamento climatico sulla salute umana. È importante dedicarsi e capire gli effetti psicologici che possono derivare da tali fenomeni e in che modo cambiano la nostra società. Come afferma la costituzione dell'OMS: "la salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente l'assenza di malattie o infermità". Mai come adesso, visto l'importanza crescente del cambiamento climatico sulla nostra vita, la salute deve diventare un diritto di tutti. ∞

Viola di Gioacchino

Riforma Valditara

Il 25 settembre scorso la Camera ha approvato, dopo una votazione con 154 voti favorevoli, 97 voti contrari e 7 astenuti, una modifica al sistema di valutazione scolastica proposta dal Ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara. Una delle novità più discusse riguarda la reintroduzione della valutazione sul comportamento nelle scuole medie e superiori: quest'ultima è espressa in decimi e ha un impatto sulla promozione degli studenti durante l'anno scolastico. Nelle scuole medie, se il voto relativo al comportamento è inferiore ad un sei, potrebbe comportare l'annullamento dell'esame di terza media. Nelle scuole superiori, i ragazzi che ottengono un voto in comportamento inferiore al sei potrebbero non essere ammessi all'anno seguente o all'esame di Stato. Chi riceve la sufficienza dovrà preparare un saggio critico su argomentazioni riguardanti la partecipazione attiva dei cittadini: una valutazione non sufficiente comporterà la non ammissione all'esame di stato. Inoltre, la riforma prevede anche nuove regole per la sospensione disciplinare: le sospensioni brevi, per un massimo di due giorni, saranno seguite da momenti

di riflessione; quelle più lunghe richiederanno il coinvolgimento in attività di volontariato presso località esterne. Per quanto riguarda le scuole primarie sono stati reintrodotti i voti sintetici: "ottimo", "buono", "sufficiente", che sostituiscono i voti descrittivi utilizzati fino ad ora. Importante, ormai da tempo, è il discorso riguardo l'educazione civica, potenziata dal Ministro. Oltre alla valutazione del comportamento, le scuole sono tenute a dedicare un monte di ore maggiore all'insegnamento di temi legati alla cittadinanza attiva, al rispetto delle regole e alla consapevolezza dei diritti e doveri. L'obiettivo è formare noi studenti non solo al fine di prepararci da un punto di vista accademico, ma anche di renderci consapevoli del nostro ruolo all'interno della società. Tuttavia, questa maggiore enfasi sulla disciplina e sul comportamento ha sollevato preoccupazioni da parte di esperti che temono un ritorno a metodi educativi punitivi e non inclusivi. Si teme che tali misure possano penalizzare in modo sproporzionato gli studenti con difficoltà di adattamento, rischiando di accentuare il fenomeno dell'abbandono scolastico. Dal mio punto di vista, questa riforma ha sia aspetti positivi

sia negativi: positivo, per esempio, per quanto riguarda la sospensione, l'introduzione di qualche momento di riflessione e di un servizio di volontariato credo che possano essere momenti fondamentali per far riflettere lo studente in seguito all'infrazione di qualsiasi regola importante. L'aspetto che potrei definire principalmente negativo, è quello del ritorno ai giudizi che generalizza e "industrializza" la scuola italiana, rendendola quasi un processo di "packaging": un qualsiasi studente, da un ragazzino di 9 anni delle elementari al maturando di 18, viene "impacchettato" ed etichettato allo stesso modo e buttato nel mondo senza un reale giudizio basato sulle sue capacità e potenzialità, causandogli la maggior parte delle volte problemi di autostima. Per un ragazzo con dei traumi o con delle difficoltà pregresse e magari occulte alla scuola, questo può essere un processo che è probabile che lo porti verso un disagio interiore, causando esclusione sociale e malessere psicologico, conseguenze da non sottovalutare. Attendiamo la fine dell'anno per vedere quali effetti avrà questa, per me in fin dei conti, obsoleta riforma. ∞

Filippo Rossi

Containers - Night Skinny Recensione

Un progetto ambizioso, una storia che funziona ma non osa. Ecco che cos'è "Containers" di Night Skinny, il suo settimo disco in studio, uscito l'11 ottobre del 2024. Dopo il disco culto "Mattoni" e l'esperimento "Botox" lo zio Skinny torna in scena con questo progetto molto ambizioso e si affida molto alla nuova generazione del rap game italiano, la Players Club generation che, fusa con i più affermati del mondo del rap, creano un ottimo quadro della scena attuale. Skinny non crea un mixtape ma un vero e proprio album, un aggiornamento di "Mattoni" uscito cinque anni fa: cambiano dei personaggi ma rimane la stessa storia, sempre gli stessi nomi che troviamo ogni mese in Top 50, sempre gli stessi featuring. Kid Yugi, Tony Boy, Artie 5ive, Lazza, ecc. Si è perso lo stupore nel leggere la tracklist e non sapere chi o che cosa stiamo per ascoltare: non sempre è un male, ma sicuramente porta a dei progetti meno creativi che seguono una linea retta sempre uguale. Fenomenale nella costruzione di questo disco che unisce tutte le tracce, Skinny si conferma tra i migliori nella produzione

in Italia, con un'attenzione spasmodica alla ricerca dei suoni, da quelli originali ai sample perfetti come nel caso della base mistica di "Numero 5" e quella



ritmica di "Walzer". Apprezzabili le fusioni di artisti che Skinny mette nelle sue

canzoni: Fabri Fibra con Papa e Nerissima, Noyz con Simba e Geolier. E su questo vale la pena di spendere qualche parola sulla posse track finale "CNTNRS" che coinvolge alcuni artisti che non compaiono poi in altre tracce del disco, come Jake la Furia che fa un'entrata clamorosa, idem per Emis Killa. Un grande ritorno quello di Rasty Kilo che ha fatto personalmente la migliore strofa della traccia. Gue poteva dare di più. Paky sufficiente e Papa V e Nerissima si completano l'uno con l'altro. In conclusione il disco è sicuramente un ottimo progetto con una buona idea dietro, sebbene non particolarmente originale. Si tratta di un grande aggiornamento di "Mattoni", lontano da "Botox", ma che contiene al suo interno alcune tracce che rimarranno impresse per molto tempo, altre che verranno dimenticate ed alcune che sono decisamente insufficienti. La migliore traccia del disco: "Mio Padre". La peggiore: "Good Girl". Insomma, Containers poteva osare di più, ma va bene lo stesso. ∞

Giovanni Bonanni

Profondo Rosso - Assalti Frontali Recensione

Profondo Rosso degli Assalti Frontali è il loro ottavo disco uscito il 4 marzo 2011 ed è ormai un disco iconico dell'hip-hop underground italiano. Un disco di denuncia, protesta e di speranza. La speranza di poter cambiare qualcosa. Il disco è pieno di suoni martellanti che sottolineano la continua lotta che loro portano avanti dal 1990 con Onda Rossa Posse. Infatti trovo molte somiglianze tra Profondo Rosso ed Onda Rossa Posse, a partire dai messaggi, il sound fino al concept del disco. Nel disco ce ne un po' per tutti, nella prima traccia "Profondo Rosso" viene attaccato il sistema economico del paese "I banchieri fanno crack, gli economisti on the street", "non c'è nessun soccorso, non c'ho un posto né uno stipendio fisso". In "Banditi nella Sala" troviamo storie spesso dimenticate come quella di Stefano Cucchi, Anteo Zamboni e Gaetano Bresci. Tutto ciò accompagnato dalle barre di Inoki ed Esa. "Spugne" esprime un concetto alquanto

semplice, ma molto importante: le spugne non assorbono per sempre e prima o poi vanno strizzate. Poi nella settima traccia "Cattivi Maestri" si torna a parlare di scuola invocando i movimenti giovanili. L'ottava traccia (probabilmente la più famosa nel gruppo) cioè "Roma Meticcias" è un inno alla multiculturalità di Roma. Ed infine le ultime due tracce "Lampedusa lo sa" e "Storia dell'orso bruno" raccontano la tragedia di Lampedusa e dell'orso bruno JJ1. Dal punto di vista musicale si riconfermano le splendide basi degli assalti firmate in pieno da Bonnet, basi hip hop elettriche con richiami rock in alcune canzoni, come "Spugne" e "Cattivi Maestri". Una grandissima performance quella di Militant A che dà il tutto di sé in questo disco che se la gioca con "Banditi" per essere il loro miglior disco. Trovo questo album un disco diretto che non ha paura di dirti come stanno veramente le cose, come spesso accade. "Profondo Rosso" ti col-

pisce in faccia con la cruda realtà in cui viviamo. E soprattutto nonostante questo disco sia uscito tredici anni fa rimane ancora profondamente attuale. Questo disco è sincero come lo era "Terra di Nessuno" e "Banditi". Abbiamo sopportato troppo ed è ora di reagire (anche tredici anni dopo). ∞

Giovanni Bonanni

Cure

"This is the end of every song that we sing" con questo verso, ispirato alla poesia "Dregs" di Ernest Dowson, la voce di Robert Smith esordisce dopo sedici anni di silenzio discografico. L'11 novembre è finalmente stato pubblicato Songs Of A Lost World, quattordicesimo lavoro in studio dei Cure, la band postpunk e gothic rock che ha influenzato la carriera musicale di svariati artisti e attiva sin dai tardi anni 70. Si presenta come un album di otto brani, posti in una scaletta abbastanza simmetrica. In verità dopo anni di attesa, sin dalla sua annunciazione nel 2019, i fan della band inglese speravano in un album di almeno dodici tracce; il frontman della band ha dichiarato però che, di queste, molte, alcune anche tra le sue preferite, sono state scartate a suo malgrado per bilanciare il contrasto tra sonorità più cupe e brani più leggeri. Nonostante questo l'album rimane uno dei più profondi, malinconici e significativi della band di Crawley, ricollegandosi anche in un qualche modo alla trilogia gotica formata da Pornography, Disintegration e Bloodflowers. Questo è dato per esempio dalle analogie tra il singolo introduttivo Alone e l'opening track di Disintegration, Plainsong; in entrambe

la voce di Smith emerge dopo un'introduzione strumentale, lunga quanto la durata media di una canzone pop di oggi, nella quale distinguiamo i giri di basso distorti di Gallup e un suono me-

quindi a conferire un'atmosfera eterea al pezzo. Il secondo pezzo in scaletta, And Nothing Is Forever, ci parla di una promessa non mantenuta, quella di rimanere al fianco di un amico fino alla morte. A seguire A Fragile Thing dalle sonorità più tranquille e caratterizzata da un assolo in tipico stile Cure ripetuto più volte all'interno del brano. Warsong è forse il brano più rumoroso dell'album, come ad esempio la storica Pornography, qui il senso di conflitto e guerra, intesa sia come militare che interiore, viene quindi reso perfettamente, contestando la propensione umana al cercare un conflitto. Drone:Nodrone rievoca invece il successo discografico del '92, Wish, con a seguire I Can Never Say Goodbye brano molto importante per Smith poiché dedicato alla morte del fratello. Chiudono All I Ever Am, brano considerabile come il "più pop" dell'album, e poi la art rock Endsong, cantata con voce toccante, molto simile nei suoni e nelle parole ad Alone, che tratta la percezione dello scorrere del tempo. I Cure vanno così a concludere uno dei migliori album del 2024. ∞

**Jesua Bruno e
Davide Circuri**

2024 © Carmilla Quatraro



lodico di basso a sei corde, amalgamati da tappeti di tastiere e chitarra ben definiti da percussioni solenni; il tutto va

Intervista agli sceneggiatori di "Paradiso in Vendita"

Il regista e produttore Luca Barbareschi, a solo un anno dall'uscita del suo ultimo film, "The Penitent", al Festival del Cinema di Roma si è rimesso in gioco con una nuova commedia: "Paradiso in Vendita". Comicità, romanticismo e politica s'intrecciano sullo sfondo della bellissima isola di Filicudi (Fenicusa nel film), in una storia che racconta della lotta contro i potenti e delle contese tra stati, nella cornice dell'appartenenza al territorio e dell'amore per il nostro Paese con tutte le straordinarie bellezze naturali che ha da offrire. La storia s'incentra su una trama politica: l'Italia si trova costretta a vendere l'isola di Fenicusa alla Francia per fronteggiare una crisi economica. Per portare a termine il progetto, il Governo francese decide di incaricare François Alarie (interpretato da Bruno Todeschini), noto speculatore e uomo d'affari spregiudicato senza tanti peli sullo stomaco, a convincere gli isolani a vendere i loro immobili al fine di favorire la cessione dell'isola e far decollare il turismo targato Parigi nella nuova isola. Naturalmente i Fenicusani finiranno col ribellarsi ai disegni speculativi sotto la guida della sindaca Marianna Torre (interpretata da Donatella Finocchiaro), in nome della tradizione, dell'amore per la vita e per le cose che alla fine ci identificano, che poi non son altro che il focolare domestico, la natura e l'habitat che ci ha visti nascere e crescere. Una bella e sana fiaba moderna sulla riscoperta dei veri valori che muovono l'agire umano contro lo strapotere dei budget di stato. Abbiamo quindi deciso di prendere contatti con i due sceneggiatori, i fratelli Brando e Valerio Cugia, alla loro prima opera sul silver screen, per conoscere meglio gli ingranaggi che si nascondono dietro un film, che già si preannuncia un possibile successo di botteghino e di critica.

Com'è nata l'idea di questo film?

Valerio: In realtà l'ispirazione ci è venuta leggendo un fatto di cronaca del 2015, quando il governo greco, in profonda crisi economica e non potendo risanare il debito pubblico, aveva pensato di vendere alcune isole dell'Egeo e del Dodecaneso alla Germania. Poi non se ne fece nulla, ma da lì abbiamo pensato di creare una storia che raccontava in maniera comica e irriverente fino a che punto si potessero spingere i governi na-

zionali pur di risanare l'economia e far quadrare gli obiettivi fissati chissà dove.

Brando: Sì, in origine la storia era ambientata in Grecia poi, quando Barbareschi ha comprato la sceneggiatura, ha poi deciso di spostare l'ambientazione in Italia per renderla più vicina al pubblico italiano. Inoltre, la storia che avevamo scritto aveva un carattere politico molto più accentuato, che poi nel film si è perso per dare più spazio alla comicità e alla storia d'amore. In fondo Barbareschi ci aveva preannunciato di voler fare una fiaba moderna, e credo ci sia riuscito. Lo stesso titolo che avevamo inizialmente pensato, "Svenduti", è stato poi sostituito con "Paradiso in Vendita", soprattutto per rimarcare la bellezza paesaggistica italiana.

A proposito, quanto spazio ha uno sceneggiatore nella realizzazione del film sul set?

V: Diciamo che nella realizzazione del film lo sceneggiatore non interviene quasi mai; è il regista che si occupa di tutto e che interpreta e modifica la sceneggiatura insieme al montatore, secondo il loro gusto o per esigenze di cartellone o di botteghino. In fondo ogni regista e ogni produttore vuole raggiungere il massimo di pubblico possibile.

B: Infatti molto spesso capita di vedere nel film una storia completamente diversa da quella che lo sceneggiatore aveva inizialmente pensato, ma è questo il bello del mestiere. Uno sceneggiatore non deve mai sentire il lavoro come troppo suo, perché sa – e deve prepararsi – al cambiamento inesorabile. Se soffre dei cambiamenti è meglio che diventi regista o montatore. Assolutamente. **Invece, parlando un po' di voi, perché avete deciso di cimentarvi nel mondo della sceneggiatura?**

V: Allora, sia io che Brando facciamo entrambi altri mestieri, quindi la sceneggiatura è stata per molti anni un hobby, per quanto "serio". Non si arriva a completare uno script senza passione, dedizione e tanto lavoro di rifinitura (le versioni alla fine superano anche la trentina). Ma non avremmo mai pensato di vedere un nostro lavoro realizzato sul grande schermo. Comunque, la passione per la scrittura ci ha sempre accompagnati, anche se la sceneggiatura è un tipo di scrittura molto particolare. Lo sceneggiatore scrive con gli occhi, perché -contrariamente ad uno scrittore -, non deve

descrivere scenari, ma deve crearli e renderli ben visibili attraverso dialoghi.

B: Sì, come dice Valerio, nei vari lavori che abbiamo concluso e che stiamo realizzando dobbiamo sempre tener conto delle richieste del pubblico e del carattere particolare che vogliamo dare alla trama ed al film. Le scene son costruite in controtelaio con le strutture dialogiche specifiche, per esaltare i caratteri, personaggi e vari inneschi della storia. Comunque, con Valerio abbiamo intrapreso questo percorso insieme una decina di anni fa e, visto che ci siamo trovati bene, abbiamo proseguito con entusiasmo nel progetto. **Ultima domanda: conoscendo quanto sia difficile lavorare a quattro mani, specialmente con un fratello, ci sono mai state discussioni e momenti di tensione tra di voi? Ad esempio, non è che tra Noel e Liam Gallagher le cose vadano poi tanto bene...**

V: (ride) Eh, bella domanda. Come fratelli non abbiamo peli sulla lingua l'uno con l'altro ed è facile discutere su scelte che uno predilige e l'altro no. Brando concorderà che io sono quello più legato alla verosimiglianza e alla veridicità della storia, mentre lui cerca di alleggerire la sceneggiatura, soprattutto con momenti di ilarità e comicità.

B: Sì, infatti con Valerio capita spesso di riprenderci a vicenda. Però alla fine è sempre stimolante condividere il lavoro con un fratello, perché si è liberi di dire ciò che si pensa. Ed è solo così, con un po' di follia, improvvisazione ed estro che poi possono nascere delle storie vere, che ti prendono nel cuore. Anche la sceneggiatura a quel punto ne beneficia.

Grazie mille ad entrambi, vi lasciamo tornare alla vostra vita indaffarata e attendiamo i vostri futuri lavori sul grande schermo. ∞

Eleonor Cugia e Isabel Cugia

Le migrazioni come influenze delle culture

Sin dall'antichità l'elemento migratorio accomuna l'esperienza umana. La storia dell'uomo inizia in Africa, nella zona della Great Rift Valley, circa 2 milioni di anni fa con l'australopiteco, poi homo habilis, homo erectus e infine circa 200.000 anni fa arriva l'Homo Sapiens. L'Homo Sapiens, in quanto cacciatore, aveva bisogno di spostarsi sia per motivi alimentari che climatici. Durante i suoi spostamenti l'Homo Sapiens si è imbattuto in altre specie di ominidi, come quella dei Denisova in Asia, Neanderthalensis in Europa o dei Naledi in Sud Africa, con cui incrociò il proprio patrimonio genetico. Secondo il giornalista americano Graham Hancock, autore della docu-serie Netflix *La Grande Apocalisse*, il Dryas recente, periodo freddo compreso tra i 12 800 e 11 500 anni fa, è stato causato da una serie di comete che hanno avuto un grande impatto sul nostro pianeta. In questo periodo di mutamento del clima ci sarebbero state grandi piogge, identificate da Hancock come il

"Diluvio Universale", mito comune alla maggior parte delle civiltà. Secondo questa teoria, al grande diluvio ci sarebbero stati dei sopravvissuti che avrebbero ripopolato le terre insegnando alle nuove generazioni tutte le tecniche e le arti che conoscevano. Secondo Hancock questi ultimi provenivano da una civiltà comune, avanzata, la quale fu scossa dai grandi cambiamenti del Dryas recente. Le tesi di Hancock sono avvalorate dai miti comuni narrati dalle varie civiltà, dai reperti nei siti archeologici che ha visitato (per esempio Gunung Padang, i templi megalitici di Malta, Göbekli Tepe, la Grande piramide di Cholula, il tempio di Kukulcan) e dal mito della città di Atlantide, di cui parla anche Platone nel *Timeo*. Non si può dire con certezza se quello che ipotizza Hancock sia vero o meno, certamente però se moltissime civiltà hanno in comune questo mito è soprattutto grazie alle migrazioni, avvenute già migliaia di anni prima dell'anno 0, che ne hanno portato la diffusione tra le popolazioni che ormai si erano insediate nei vari continenti. Nel

corso dei millenni lo sviluppo dei commerci ha contribuito al fenomeno migratorio e agli scambi culturali, esemplari quelli avvenuti tra Grecia-Magna Grecia e Roma oppure tra Roma ed Etruria durante l'età arcaica. Durante l'età repubblicana, Roma, che aveva già influenze elleniche soprattutto nella sua religione, a seguito delle guerre puniche attuò una politica espansionistica nei territori greci. Fu in questo periodo che il contatto con la cultura greca fu così intenso da portare a Roma la nascita di fazioni, alcune più conservatrici ed altre filoelleniche come il circolo degli Scipioni. Quelle filoelle-

vecchia europea a seguito della "scoperta" dell'America da parte di Cristoforo Colombo nel 1492. Gli europei non hanno provato ad inglobare, conoscere, prendere spunto dalle culture dei nativi americani, al contrario, hanno iniziato a sterminare intere popolazioni, a schiavizzarle, a distruggere le loro città, rubare i loro tesori, cancellare le loro culture e la loro storia. Per questi motivi oggi i nativi americani sono rimasti in pochi e hanno perso molto delle loro culture a causa degli Europei e della loro politica di conquista. L'emigrazione italiana nelle Americhe invece, avvenuta alla fine del 1800,



2024 © Federico Gentili

non era motivata da un desiderio di conquista, ma dalla necessità di fuggire da delle gravi condizioni di povertà con la speranza di trovare un futuro migliore all'estero. Gli italiani nelle Americhe si sono integrati, creando vere e proprie comunità e quartieri, condividendo la loro cultura e vivendo con la popolazione. Certo è vero che anche l'Italia non è estranea alle colonizzazioni, basta

niche rimasero affascinate dall'arte, dalla filosofia, dalla cultura e dalla letteratura greca. I romani si attivarono infatti per poter "rubare" il più possibile da quel mondo, non solo culturalmente ma anche materialmente, ciò portò al trasferimento a Roma di grandi biblioteche, come quella del Re Perseo portata nel 168 a.C., di sculture e di quadri che servivano ad abbellire le case patrizie. Nel corso degli anni la stessa lingua greca finì per essere considerata una "seconda lingua ufficiale", infatti tutte le persone più colte e ricche ed i loro figli dovevano essere bilingue e studiare sin da piccoli anche il greco che conseguentemente divenne, dopo la separazione dell'Impero nel 395, la lingua ufficiale dell'Impero d'Oriente. I contatti culturali non sono sempre avvenuti a causa di migrazioni spinte da bisogni naturali, ma spesso per desiderio di conquista da parte di alcune civiltà nei confronti di altre. Oltre a quella romana, che ha finito per inglobare la cultura greca in quella propria, un'altra testimonianza di conquista è quella perpetrata della

pensare a ciò di cui è stata responsabile in Etiopia, Eritrea, Somalia nello scorso secolo. Dunque quando sulle nostre coste arrivano persone sui barconi, invece che respingerle, si dovrebbe pensare a quello che hanno passato per arrivare fino qui, alle condizioni in cui si trovavano e si trovano, condizioni che le hanno portate ad intraprendere quel lungo e rischioso viaggio, si dovrebbe ricordare che anche i nostri avi sono stati degli emigrati e quindi immigrati in altri stati. Bisogna infine essere consapevoli che, se affrontano tutti quei sacrifici per raggiungere le nostre coste, fino a rischiare le loro stesse vite, è anche colpa di noi europei che negli scorsi secoli non abbiamo fatto altro che depredare e distruggere quegli stessi stati da cui ora le persone fuggono. ∞

Mattia Novelli

Una bicicletta volante

Caro Raymond, 16/02/1961

Come stai, e tua moglie? Ho appena ricevuto la tua lettera e ti rispondo immediatamente. Io sto bene e sono felice della mia nuova sistemazione; infatti, mi sono appena spostato dal civico 31 di Via dei Cigni al civico 29 (ammetterò che non ricordo se te l'avessi detto o meno).

Erano anni che non compivo un così grande cambiamento nella mia vita ma, tutto sommato, sono più che soddisfatto. Ho letto le tue osservazioni riguardo alla mia "Rivisitazione del marxismo alla luce delle moderne rivoluzioni" e ti ringrazio di essertimi impegnato tanto nella lettura e, talvolta, in un'accanita correzione.

Effettivamente hai ragione, in trentadue pagine ho sbagliato quel congiuntivo e, sì, mi sono dimenticato la maiuscola dopo il punto a pagina centocinquantanove.

Tuttavia, non sono d'accordo con molte delle tue osservazioni riguardo ai contenuti filosofici. Sebbene io apprezzo il tuo impegno, sei, e rimarrai sempre, solo un economista.

Cari saluti,
Il tuo Mario.

Carissimo Mario, 18/02/1961

Io sto bene, mia moglie anche. Le mie osservazioni non avevano assolutamente intenzione di offenderti, però bisogna ammettere che non sei mai stato capace di accettare le critiche. Come quando nel '52 pubblicasti quella, diciamo, schifezza di opera teatrale (com'è che si chiamava?

Non riesco nemmeno a ricordarne il nome...) che fu un clamoroso e meritato fallimento, se mi posso permettere. Fatto sta che ti chiudesti in bagno per tre settimane fino a quando non sfondai la porta proprio io, il tuo amico, aiutato dai pompieri.

Comunque, le mie osservazioni si limitavano a farti notare che non credo che nessuno storico della filosofia effettivamente competente sarebbe d'accordo con la tua definizione della relazione di Marx con Engels. Tu li definisci come "ottimi amici" quando invece è ben noto che fossero una coppia molto poco platonica. Questo tuo tradizionalismo

mi lascia perplesso. Con la speranza di vederci presto per discuterne meglio, Il tuo Raymond.

Raymond, 19/02/1961

Innanzitutto, per quanto mi dolga riportarti alla realtà dei fatti, devo ricordarti che quell'episodio che hai ricordato della mia opera teatrale è, in realtà, l'opposto di ciò che dici.

Tu avevi appena pubblicato il tuo più che mediocre "Analisi del sistema economico delle scimmie del neolitico" che, ti ricordo, fu criticato come uno dei saggi peggiori della storia dell'umanità (giudizio che, ovviamente, non può che trovarmi d'accordo) e TU, ti chiudesti in bagno per tre settimane fino a quando non venni a liberarti.

Riguardo a Marx ed Engels, continuo a non essere d'accordo con questa teoria che loro avessero qualcosa di un'amizizia. È una schifezza che va di moda ora, e tu, (cosa che non mi stupisce) ci caschi come un pollo.

Non c'è uno straccio di prova a supportare la tua teoria. Nemmeno una foto intima in bianco e nero né una chat, nulla.

Mario, 20/02/61

Mario, mi stupisco della tua ottusità, è evidente che nemmeno uno screenshot di una chat sia rimasto, all'epoca non esisteva il cloud, cosa che sapresti se avessi minimamente studiato ciò di cui ti vanti di essere un perito.

Come pensi che avrebbero potuto salvarle? E, oltretutto, la famiglia di Marx non l'avrebbe mai permesso, dopotutto era solo un borghesastro, proprio come te.

Raymond, 21/02

Sono sotto casa tua, aprimi la porta per favore, vorrei parlarti.

Mario.

22/02

No, non ti apro.

Raymond

23/02

Ti do un'ultima possibilità: apri la porta o la sfondo.

Mario

Quest'ultima lettera, contenente l'ultimatum, andò perduta nel sistema postale; non arrivò mai a Raymond e i due morirono di vecchiaia, uno dentro casa, nascosto in un armadio della camera da letto, l'altro fuori dalla porta ad aspettare una risposta.∞

Edilberto Ricciardi

Dio è morto - Se Nietzsche e Dio avessero parlato...

Καὶ ἠγάπησαν οἱ ἄνθρωποι μᾶλλον τὸ σκότος ἢ τὸ φῶς.» «E gli uomini vollero le tenebre piuttosto che la luce.» (GIOVANNI, III, 19). L'epigrafe della Ginestra di Giacomo Leopardi, riprendendo uno dei versetti fondamentali e più inquietanti del Vangelo di Giovanni, pone l'accento sulla polemica verso quegli uomini che preferiscono affidarsi a convinzioni false e illusorie ma, allo stesso tempo, consolatorie, piuttosto che riconoscere la dolorosa realtà dei fatti, antepoendo, dunque, la menzogna alla verità e scacciando la consapevolezza della tragica condizione umana. È proprio nell'ambito di una chiara invettiva contro tutto ciò che rappresenta illusione e spiritualismo cieco e deviante che si innesta questo mio monologo in cui prende voce il filosofo Friedrich Nietzsche, il "più celebre fra gli assassini di Dio" e in cui la morte fisica di Dio diventa allegoria della morte del concetto spirituale che esso rappresenta, in quanto non è più d'alcuna ispirazione sul piano morale o teleologico. La sua semplicità, infatti, è stata soppiantata da sovrastrutture inutili e spiritualmente morte. Il "Dio-Natura" degli antichi Greci ormai non esiste più... esiste solo il "Dio dell'ego", almeno così sostiene il pro-

fessore Domenico Rosaci ne "Il Sugo di tutta la storia", testo che ha ispirato questo mio pensiero in cui il fantomatico Dio dell'Ego assume tratti tirannici e crudeli e rivela la sua vera natura: una dolce-amara e illusoria consolazione sotto la maschera della misericordia. Non sei per me che un ignorante, un pecoraio, un prepotente. Un quaquaraquà da quattro soldi, un vagabondo in cerca di niente e cercato da nessuno. Oserei dire, la mia più grande menzogna. Sei una maschera, una falsa consolazione. Sei un passepartout che apre tutte le porte di un treno sola andata per l'ignoranza. Sei Potere mascherato da Dio, Illusione mascherata da Figlio e Perbenismo mascherato da Spirito Santo. Mi hai costretto a sognare, a pregare, a sperare, mi hai costretto a chiamarti Padre e poi mi hai mandato a letto senza cena. Mi hai ridotto a misero scarafaggio e ora mi controlli, ogni tanto mi afferi le zampe e le contorci fino a farmi urlare, poi mi riponi nella teca, spegni la luce e chiudi la porta. Ogni tanto mi nutri, mi mostri che esiste ancora il mondo, poi, mi riponi nella teca, spegni la luce e chiudi la porta. Ti comporti come se avessi la mia libertà in mano, come se la mia felicità dipendesse da te, crudele

bugiardo. Ora però sappi che ti odio, ti disprezzo, ti detesto, anche se a tratti provo pena per te e per il tuo ridicolo binocolo giallastro da cui mi osservi e ti prendi gioco di me, come un gradasso. Ora sei morto, il demonio me lo ha detto e mi ha detto anche che sono stato io ad ucciderti e ad appenderti su quella croce da cui ora mi osservi con aria di superiorità. Ma non è vero, è una sporca bugia, sei tu che ti sei ammazzato, sì ti sei ammazzato perchè eri stanco di vivere, io ho provato a fermarti, ho detto "Papà non lo fare, non mi lasciare da solo, questo vicolo senza via di uscita, questo vicolo cieco, muto, sordo si sta restringendo sempre di più ed è come se le pareti mi stessero inghiottendo". D'altronde non posso averti ucciso io. Un figlio non può ammazzare suo padre con tredici coltellate nel torace sperando che smetta di respirare, quindi, o non sono stato io o non sono più tuo figlio.

E forse ora sono io
il cieco,
il muto,
il sordo.∞

Federica Della Casa

Il mio unico tesoro

non ho nulla che inesperienza,
soldi sprecati, decisioni prese
e rimpiante centrato il bersaglio.
gli occhi mi cadranno in questa
polvere di vita in cui mi sbriciolo,
inquinante e moribonda,
vergogna del suo creatore;
orgoglio del creato.
ho voglia di morire e di vivere,
solo questa scelta è veramente mia.
il mio unico tesoro.

Francesco Ceremigna

I nostri mondi

I nostri mondi finiscono,
ma siamo sempre umani,
e ogni età che inizia
non scongiura il suo sfiorire,
come in questa chiesa
poco ventilata, la tempesta
di ventagli dà sempre
minor sollievo;
ma non nasca
per un funerale di luglio
il desiderio dell'ultimo fiore,
ovunque esso sia andato
a morire, se pure per un fiore
sia possibile languire.
Perché se nell'animo soffriamo
E nella razionalità muore la calma,
di fronte alle maree
o alla devastazione
ci conviene solo pensare
che il nostro tempo non è finito.

Mario Albanese

La vita

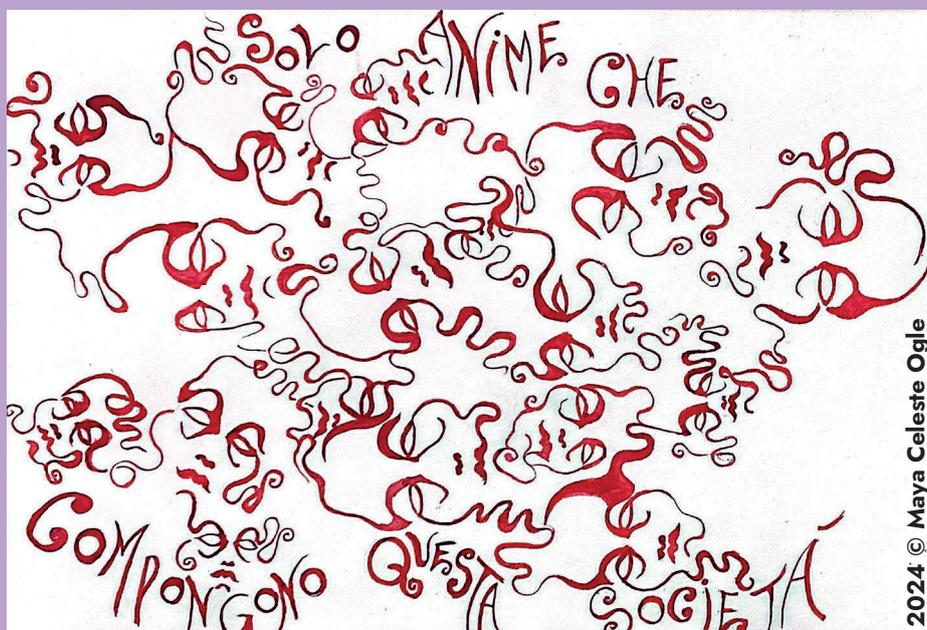
Vedo in bianco e nero
 I segreti che si celano
 Vedo un lavoratore stanco
 Un ragazzo sul tetto di un palazzo
 Non c'è un mondo diviso a metà
 Solo anime che compongono questa società
 Ne vedo di tante scure
 Ne vedo di tante con lacrime dure

Ma io viaggerò
 Cercherò i segreti che nessuno raccontò
 In mezzo a questa prateria
 Che molti chiamano vita

E ora non vedo più niente
 Con la vecchiaia i miei occhi si sono celati per sempre
 Ma io ricordo bene
 Ricordo le facce di chi correva in questo prato verde

Ma io viaggerò
 Con chi ancora il mondo vedere può
 Mentre io starò ferma
 Trasportata dall'irrequietezza di questa finestra

Sofia Olivia



2024 © Maya Celeste Ogle

Un universo racchiuso in uno sguardo

Posso scrivere i versi più tristi stanotte.

Scrivere, per esempio: "La notte è stellata,
e tremano, azzurri, gli astri in lontananza.
Il vento della notte il cielo attraversa e canta.

Posso scrivere i versi più tristi stanotte.

Io l'amavo e forse anche lei m'amava.
Nelle notti come questa l'ho tenuta tra le mie braccia.
La sognai tante volte con me sotto il cielo infinito,
come non amare il suo seducente sguardo fisso.
Pensare che non la ho,
sentire di averla persa,
sentire la notte immensa,
sapere che senza di lei soffrirò.

Posso scrivere i versi più tristi stanotte.

Forse strugge la mia anima il pensiero di non poter più persuaderla.
La notte è stellata e lei non è con me.
La mia anima è costernata e lei non c'è.
Poco importa che il mio amore non potesse conservarla.

Posso scrivere ancora e ancora i versi più tristi stanotte.

Insopportabile è divenuta la sua lontananza,
il petto mi trafigge la sua struggente mancanza,
della sua anima e corpo ho immensa sete,
malinconico rammento le sue braccia al mio corpo strette.

Senza di lei non intravedo alcuna possibile scelta,
se non quella di una vita in sua assenza sofferta,
ardentemente la vorrei nella mia calda e occulta stanza,
mi è ormai infattibile sopportare la sua tormentosa lontananza

Daniel Gavioli

Stanza

Aria.
dentro e fuori.
dentro
e
fuori.
pareti
bianche, come la neve che ami
come le nuvole
all'apparenza tangibili
e sembra quasi mutino
sotto il tuo tocco
come argilla nelle mani dell'artista
nell'istante prima
di trasformarsi in arte.
bianco.
-circonda il tuo essere
circonda il tuo corpo
-steso a terra,
in piedi
girando
ovunque in cerca di
risposte.
-dove sono?
-rosso
tutto intorno a te è bianco
-una macchia rossa si espande nel pavimento
tutto intorno a te è bianco.
-lo senti l'odore
l'odore di chimico persiste nella stanza
-no quell'odore
ti avvicini alla porta
-l'odore che ti accompagna da tempo
chiusa.
Il tuo pugno la colpisce
silenzio.
-alzi leggermente la testa
ancora
silenzio.

il panico comincia a prendere possesso della tua
mente
urli
-come se non riuscissi a muoverti
urli.
ancora
ma la tua bocca non emette suono.
-come se fossi
bloccata.
sei bloccata in quella stanza
-la macchia rossa si era sparsa per quasi tutta la
stanza
-sangue
-il tuo sangue
Aria.
dentro e fuori
-I tuoi vestiti
dentro.
-bianchi
e
-pregni del tuo sangue
fuori.
pareti.
-pareti
bianche, candide
-bianche, venature rosse su di esse
-dove sono?
rosso.
bianco.
porta
silenzio.
urla.
silenzio.
voce
<< è il momento di svegliarsi >>

Micol Bellanca

Un universo racchiuso in uno sguardo

Occhi così belli mai visti,
specchi di mondi nascosti.
Una finestra aperta, il sole li illuminava,
e in quel bagliore, la tua anima parlava.

Un universo intero racchiuso in uno sguardo,
un viaggio senza fine, un sogno mai tardo.
Gli occhi tuoi, tela di storie,
svelano segreti, promesse d'amore.

Luce danzante, giocosa e leggera,
nei tuoi occhi riflessa, come primavera.
Ogni raggio di sole, un tocco di magia,
risvegliava in me, un'eterna nostalgia.

Non avevo mai visto occhi così belli,
che catturano il cuore, sembrano acquarelli.
In quegli occhi, ho trovato il mio rifugio, il mio mare,
l'anima tua per sempre voglio amare.

Guyen Campanelli



2024 © Zoe Gilardi

Wordsearch

di eugenio solinas

- AULA
- AULETTA
- BAR
- BUNKER
- CAMPETTO
- CLASSE
- CLASSICO
- COLLETTIVO
- CORTILE
- DISLESSICO
- GIORNALINO

- INTERROGAZION
E
- LABORATORIO
- LAVAGNA
- LEZIONE
- MAMIANI
- RICREAZIONE
- SCIENTIFICO
- TITTI
- VERIFICA
- VERSIONE

S S U N U V E R S I O N E C S E
 S R I C R E A Z I O N E A A E E
 L M S L I U M I E L O A R N A E
 O A I T L V O S E E T G O G I R
 I I S A L E S T L T I I T A L L
 R I R I R A L I E O Z D A V I F
 O N T O L T O L R A L N E A C L
 C I I C T T U N G L C A T L B E
 I S T E F A A O R I E S C L U Z
 S V T N A L R C D C N B T T N I
 S N I O I R S O A E L A S G K O
 E A L N E I S A B M S A I L E N
 L S O T O N I G U A P E S M R E
 S R N N R O N O O N L E I S A C
 I I C O L L E T T I V O T I I M
 D T S C I E N T I F I C O T E C
 I E S C I V E R I F I C A F O B

2024 © Eugenio Solinas

	9					7	
		6	2		3		
1		7					
	7			5			1
		4					
9				8		4	
4			3		6	2	
		1			5		9
5					8		

2024 © Eugenio Solinas

1	2			3	4	5	6	7		8	9	10	11	12		13	14	15
16		17								18					19		20	
21		22		23						24		25				26		
		27								28					29			
30	31			32				33				34	35					
36				37									38					
				39				40				41						
	42	43		44				45				46						
47			48					49	50			51		52	53		54	
55				56	57		58						59				60	
61										62			63				64	
65				66				67		68	69					70		
		71						72								73		
								74							75			76
77	78		79		80					81	82		83				84	
85								86					87					88
	89							90		91	92	93			94		95	
96				97				98					99	100		101		
102		103		104				105				106	107					108

ORIZZONTALI

- 1 Lo dice l'orologio
- 3 Mammifero che fa le uova
- 13 Celebre accendino
- 16 Preposizione articolata da gangster
- 17 Lo vuole fare il prete con i peccati
- 18 Il regno di Dio
- 20 Un saluto da Whatsapp
- 21 Premio Nobel per la sica nel 1922
- 23 Luogo di un drammatico incidente aereo degli anni 80
- 25 Intervalli che in musica possono essere normali o semi
- 27 Emissione di acqua sotto forma di vapore delle piante
- 29 corso scolastico inglese di alto livello
- 30 Le iniziali del Clapton noto chitarrista
- 32 Centrocampista centrale
- 33 non tu
- 34 "non scherzo, se la strada è curva non..."
- 36 Dio Asgardiano e eroe fumettistico
- 37 Attaccante del Napoli ora in prestito al Galatasaray
- 38 Ti rincorrono a Pamplona
- 39 Lo sono le note dei soprani
- 40 Ne si ne no
- 41 Regione della Grecia idealizzata da Teocrito

VERTICALI

- 1 Evoluzione dello smartphone
- 2 Il compagno di avventure di Milo nel celebre videogioco
- 3 Spesso consegnato assieme al medicinale
- 4 La si da a chi la chiede
- 5 Lo dice il medico per didietro 6 Mira nel mezzo per due volte
- 7 Ci si mette in esposizione piccoli beni
- 8 Iniziali del Cocciante della musica
- 9 Lo è il pelo della barba se ruvido e pungente
- 10 Gas utilizzato nell'arredamento
- 11 Biscotto di forma oreale molto zuccherato
- 12 On The Air
- 14 non tu
- 15 Può essere stradale e medica
- 17 404
- 19 A braccetto con la saliera
- 22 Iniziali del Truman presidente USA
- 24 Coca Cola, Apple, Microsoft
- 26 A metà tra due specie o tipologie
- 28 Né Dorico né Corinzio

- 42 Un nota femminile
- 44 Serpente di circa tre metri dell'America latina
- 45 Storicamente avversaria alla Marvel
- 46 Non te
- 47 Nome dell'attore che interpreta Lucas nella serie tv Stranger Things
- 49 Mare che prende il nome da un regale tuffo
- 51 Lo sono le note dei soprani
- 54 la nota di chi non ha niente da ridire
- 55 Colore giallo scuro dal nome di ispirazione minerale
- 58 Un nota femminile
- 59 Na cifra all'estero
- 60 La città eterna senza dubbio
- 61 Nome e cognome dell'attore celebre interprete di James Bond nel 1962
- 63 Poket Monsters
- 65 Eccetera...
- 66 Metà di uno starnuto
- 67 Gruppo di divulgatori scientifici che ha di recente spopolato sul web
- 70 Complicata struttura meticolosamente progettata e costruita da piccoli insetti
- 71 CHE TAJO
- 72 Lo è il latte nello stomaco degli agnelli
- 73 minerale pesante e giallognolo

- 31 Cognome del giovane attore protagonista di "Call me by your name"
- 35 Lo dicono le nocche al muro
- 39 Giovani agnelli destinati al macello
- 41 Così Fiorello chiama il suo amico e collega Sanremese
- 43 Iconica canzone di Vasco Rossi
- 47 Tipi di industrie che producono latticini
- 48 European Reference Networks
- 49 Così ci si veste per cerimonie o feste di una certa impostanza
- 50 Sdarsi in prove di qualsiasi tipo con qualcuno, con un premio in palio
- 52 Come una parola sopra di me ma con la k
- 53 Stesso giorno di nascita ma diversi
- 54 Smuovere una corda prima compattata
- 56 Antologia ma non analog
- 57 Organizzazione delle Nazioni Unite
- 62 You Only Live Once
- 63 Powerpoint
- 64 Misera, semplice

- 74 Cognome della famiglia che ha generato ben due vincitori di sanremo
- 75 Izza?
- 77 Paese del Medio Oriente dalla bandiera verde bianca e rossa
- 80 Cognome del noto comico romano Daniele collega di Stefano Rapone
- 81 Cuociono di professione
- 84 intelligenza artificiale estera
- 85 Moneta introdotta dopo la lira
- 86 Drug Enforcement Administration
- 87 Sottomarchio della nike
- 88 il dio sole egizio
- 89 Non lo vuole dire chi ha l'erremoscia
- 91 Poco comune
- 94 Cestista scomparso tragicamente quattro anni fa
- 96 BASTA ACRONIMI
- 97 Lo puoi acquistare e coltivare
- 99 Ne è a conoscenza
- 101 Metà
- 102 Ingiusto per esempio nelle competizioni
- 105 Lo disse spesso Michael Jackson
- 106 Severa guardia carceraria
- 109 Piccolo in quello 110 Autore a cui viene associata la parola "pistola"
- 111 Succede se gridi in galleria... ia...ia...ia...

- 68 Iniziali del celebre Insegno
- 69 Ora senza resti
- 72 Chiarezza e purezza
- 74 La nota degli egoisti
- 75 Il nome del protagonista di High School Musical
- 76 Se c'è... allora c'è gioia
- 78 Opposto di urbano
- 79 Una pessima reputazione o...
- 80 Le si mangiano alle feste
- 82 Uguale e palindromo
- 83 Sodio
- 90 La nota dei despoti
- 92 Un inglese
- 93 Lo dice il leone
- 95 Storico nemico di Batman dalla forza sovrumana
- 96 British School Network
- 98 Lo si preme per incidere
- 99 Macchinone costoso e spazioso
- 100 Capo e coda dell'alfabeto
- 103 Lo spagnolo
- 104 Dove?
- 107 Vai shawty
- 108 On the Corner



IL DISLESSICO

La Direttrice: Maya Celeste Ogle

Caporedattrice Attualità:
Nicole La Rosa

Caporedattrice Cultura:
Maya Celeste Ogle

Caporedattore Racconti e Poesie:
Mario Albanese

Responsabile Enigmistica:
Eugenio Solinas

Coordinatore Illustrazioni:
Alessio Gualtieri

Impaginatrice:
Athena Preci

La Redazione

Mario Albanese, Davide Arculeo, Micol Bellanca, Giovanni Bonanni, Jesua Bruno, Guyen Campanelli, Francesco Ceremigna, Davide Circuri, Nina Cordio, Eleonor Cugia, Isabel Cugia, Federica Della Casa, Viola di Gioacchino, Daniel Gavioli, Federico Gentili, Zoe Gilardi, Nicole La Rosa, Collettivo Autorganizzato Mamiiani, Filippo Mitidieri, Mattia Novelli, Maya Celeste Ogle, Sofia Olivia, Carmilla Quattro, Edilberto Ricciardi, Filippo Rossi, Eugenio Solinas, Chiara Tamasco, Lily Anh Zizola

Stampa: Tipografia Claudio Neri s.r.l.

